

L'ANTEPRIMA. Dall'Australia, «Bad Boy Bubby» con l'attore-rivelazione Nick Hope



Una scena del film «Bad Boy Bubby» del regista Rolf De Heer

Mamma, ti ammazzerò

Ha stupito tutti a Venezia '93, ora arriva nelle sale distribuite dalla Mikado. Stiamo parlando di *Bad Boy Bubby*, dell'australiano di origine olandese Rolf de Heer, parabola tragicomica sul mondo contemporaneo: brutto, sporco e cattivo, ma anche teneramente divertente. Protagonista Nick Hope. Sullo schermo, un ragazzo disadattato che scopre la vita dopo essere stato segregato in una cantina per trent'anni. Nella realtà un «magnifico quarantenne».

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Un crocifisso immobile e minaccioso. Un prete che suona Haendel in una chiesa-cantiere e poi disserta sull'inesistenza di Dio in una centrale nucleare. Una popstar in *clergyman* che infiamma i fans spogliando una bambola gonfiabile. In un mondo incoerente, violento, inquinato, senza redenzione, non è certo alla religione che puoi chiedere delle risposte. Meglio il fai-da-te: con un rotolo di *domopak*, ti liberi di mamma e papà, e vai fuori nel mondo a esplorare.

Bad Boy Bubby, australiano ma con il contributo produttivo dell'italiano Domenico Procacci, è stato una rivelazione a Venezia (Gran premio speciale della giuria, premio Fipresci, premio Ocic, Ciak d'oro). Giustamente: sperimentale ma non astruso, povero ma non «poveristico», è un film «brutto, sporco e cattivo» nel senso migliore. A volte rivoltante, a volte divertente. Esoprattutto spiazzante.

Comincia come un trattato di psicopatologia familiare, con Bubby segregato dalla mamma, che se lo tiene tutto per sé con le buone e

con le cattive, e lo usa anche per fare sesso. Ma poi torna papà, che era sparito, l'equilibrio si spezza. Non resta che far fuori quei genitori *Sui generis* e mettere piede nel mondo. Armato solo dell'istinto di sopravvivenza e svelto a imitare tutto quello che vede e che sente come un Zelig. Senza avere la minima idea delle regole del gioco, ovvero del bene e del male. Un Kasper Hauser anni Novanta. Un Candido in versione grunge (come ha scritto Daniele Heymann su *Le monde*). Un Idiota che saprà però vedere la bellezza di una donna grassa e complessata. Un amorale che scopre il lato comico e grottesco di esseri umani che danno il meglio di sé nella disperazione. Insomma, il manifesto acido e toccante di una generazione di *drop-out* (speriamo per scelta) che ricorda per certi versi *Sweetie* di Jane Campion.

Il regista, Rolf de Heer, ha quarant'anni. L'attore, Nick Hope, 36. Età di passaggio. Di scelta tra il rifiuto e l'integrazione. «Spero che il finale sia abbastanza ambiguo: nel momento in cui Bubby viene accettato, perché diventa una rock-



Wim Wenders

Wenders, Konchalovskij e Yimou per il decennale della Mikado

C'è un solo film italiano, almeno per ora, nel listino Mikado per la prossima stagione. È «Anime fiammegianti», opera seconda di Davide Ferrario, che passa dalla gangster story di provincia - «La fine della notte» - alla commedia di

personaggi (nel cast, Alessandro Haber, Monica Scattini, Elena Sofia Ricci). Per il resto, il marchio fotografico del decennale con una selezione di film europei e non, alcuni acquistati sulla carta. Ancora in lavorazione, per esempio, il nuovo Wenders, «Lisbon story», che dovrebbe uscire in occasione del prossimo Natale: un ritorno alle atmosfere portoghesi, tipo «Lo stato delle cose», protagonista Rudiger Vogler, durata convenevole dopo l'ipertrofia delle sue ultime cose. Direttamente da Cannes, invece, «Les patriotes» di Eric Rochant

(spionaggio all'ombra del Mossad), «Clerks» di Kevin Smith (tutto girato tra un supermarket e un negozio di video con pochissimi soldi), nonché la doppietta russa Konchalovskij, Michalkov: «Aaja e la gallina dalle uova d'oro» e «Solo ingannatore». Tra le uscite di settembre: fuochi d'artificio dalla Cina con «Red firecracker», green firecracker di He Ping e un giallo di John Dahl che sarà presentato al Mystfest. «The last seduction». A ottobre una commedia fantasy rappresentativa della nuova onda sampebourghese, «Insalata russa», che Juli Mamine ha girato, con capitoli anche francesi, per metà a Parigi. Era all'ultima Biennale nella sezione Panorama. Ancora da realizzare, «An awfully big adventure» di Mike Newell con Hugh Grant. «L'appato» che segna il ritorno di Bertrand Tavernier con una storia d'amore. «Une femme française» di Regis Wargnier (quello di «Indochina», il kolossal con Catherine Deneuve). E, last but not least, il grande Zhang Yimou con «Shanghai Triad»: un film d'azione ambientato nei turbolenti anni Venti tra i trafficanti d'oppio.

star e risolveva le sorti di una band sfigatissima, è chiaro che non è più innocente. Ma noi abbiamo soltanto cercato di dare una rappresentazione del mondo senza dichiarazioni di principio». Così dice l'attore protagonista, in Italia per l'uscita del film, distribuito dalla Mikado. Cranio rasato, occhi incredibilmente azzurri, grande carisma fisico, Nick Hope è una rivelazione. Sembra nato per stare su un palcoscenico. Invece scopriamo che ha lavorato al bancone dell'ufficio postale fino a pochi anni fa. Poi ha provato a sfondare come musicista:

«Quando ho capito che non ero molto portato, sono passato alla recitazione». Molto teatro e qualche piccolo ruolo al cinema, *Bad Boy Bubby* è la sua prima prova da protagonista. Invece, nel prossimo film di Rolf de Heer, ne avrà una partecina. Ma ci dice che sarà una storia d'amore intergalattica, con una lei che viene dall'altro mondo. E che il regista gira con la tecnica del *motion control* che consente di fissare effetti visivi impercettibili (per esempio, il moto del cielo nell'arco di dodici ore): un anno di riprese, niente sceneggiatura, set sparsi per

I 10 FILM DI MAGGIOR SUCCESSO

	Incassi	Nazionalità
Jurassic Park	30.893.766	USA
Aladdin	30.365.011	USA
Mrs. Doubtfire	19.556.668	USA
Il fuggitivo	18.553.116	USA
Schindler's List	17.400.767	USA
Il figlio della Pantera Rosa	17.204.067	USA
Philadelphia	14.046.106	USA
Il piccolo Buddha	12.047.726	GB
Un mondo perfetto	10.466.343	USA
Il socio	9.036.773	USA

INCASSI. I dati del dopo Cannes Saldi di fine stagione Bilancio in nero per i film italiani

La stagione cinematografica volge al termine e tutti si danno da fare per risollevarne le sorti e prolungarne la durata il più a lungo possibile. Si prova con i film freschi di pubblicità dal festival di Cannes. Si prova con la Festa del cinema che riduce per tre settimane il costo del biglietto a seimila lire. Ma il quadro generale, soprattutto per il nostro italiano rimane desolante: neppure un film italiano fra i primi dieci incassi.

UMBERTO ROSSI

Fine della stagione, fine del cinema italiano? Il volto della stagione cinematografica 1993/94 è ormai disegnato, tanto che le settimane che ancora ci separano dalla fine di luglio, data di chiusura ufficiale dei bilanci del periodo, apporteranno modifiche trascurabili al quadro già ora disponibile. La Festa del cinema indetta dalle associazioni dei produttori, distributori ed esercenti che ha preso il via ieri e consentirà per tre settimane l'ingresso con sole seimila lire al posto delle dieci abituali, è soltanto uno dei tentativi per prolungare la stagione il più a lungo possibile e correggere verso l'alto l'incasso globale della stagione. Anche gli introiti ottenuti da alcuni titoli presentati al Festival di Cannes e programmati in questi giorni, ben difficilmente modificheranno le linee di fondo del quadro due sono d'area hollywoodiana, *Piccolo Buddha* di Bernardo Bertolucci e *Nel nome del padre* di Jim Sheridan, e uno è una coproduzione fra Germania, Danimarca e Portogallo con contributo americano: *La casa degli spiriti* di Bille August. Se questi sono aspetti non, altri consentono riflessioni meno frequentate. Una prima riguarda la continua, ossessiva corsa alla concentrazione di incassi e frequenze su pochi titoli, su un ventaglio molto limitato di locali e un periodo di tempo sempre delimitato. Non a caso i titoli programmati negli ultimi mesi hanno pesato ben poco sul bilancio della stagione: fra i dieci titoli di maggior richiamo solo tre sono usciti nel corso del 1994, mentre tutti gli altri sono stati presentati nel 1993, molti nel solo mese di dicembre. Come dire che oggi il mercato del cinema pulsa solo un paio di mesi, da novembre a dicembre, mentre le uscite del resto dell'anno tendono a contare sempre meno.



Un quadro già delineato, dicevamo, le cui linee di fondo contengono molte conferme, ma anche dati sorprendenti nuovi. Viene ribadita ad esempio la pessima condizione mercantile del nostro cinema, la cui incidenza sul complesso del mercato continua ad essere minima, raccogliendo meno del 14 per cento degli introiti del primo circuito di sfruttamento, e perdendo circa il 18 per cento rispetto alla stagione 1992/93 non riuscendo più a piazzare neppure un titolo fra i dieci film più visti quest'anno.

Per la precisione fra i primi quaranta titoli in testa alla classifica delle pellicole di successo ci sono solo sette produzioni italiane: *Anni 90 - Parte II* di Enrico Oldoini al 13esimo posto, *Perdiamoci di vista* di Carlo Verdone al 18esimo, *Fantozzi in Paradiso* di Neri Parenti al 20esimo, *Per amore, solo per amore* di Giovanni Veronesi al 26esimo, *Sud* di Gabriele Salvatores al 29esimo, *Giovanni Falcone* di Giuseppe Ferrara al 39esimo e *L'uomo che guarda* di Tinto Brass al 40esimo.

Il cinema americano, invece, ha rafforzato le sue posizioni sino a controllare poco meno dell'80 per cento del circuito e piazzare ben 30 suoi prodotti nella graduatoria

dei quaranta film di richiamo. Dei tre titoli che mancano al completamento del quadro due sono d'area hollywoodiana, *Piccolo Buddha* di Bernardo Bertolucci e *Nel nome del padre* di Jim Sheridan, e uno è una coproduzione fra Germania, Danimarca e Portogallo con contributo americano: *La casa degli spiriti* di Bille August. Se questi sono aspetti non, altri consentono riflessioni meno frequentate. Una prima riguarda la continua, ossessiva corsa alla concentrazione di incassi e frequenze su pochi titoli, su un ventaglio molto limitato di locali e un periodo di tempo sempre delimitato. Non a caso i titoli programmati negli ultimi mesi hanno pesato ben poco sul bilancio della stagione: fra i dieci titoli di maggior richiamo solo tre sono usciti nel corso del 1994, mentre tutti gli altri sono stati presentati nel 1993, molti nel solo mese di dicembre. Come dire che oggi il mercato del cinema pulsa solo un paio di mesi, da novembre a dicembre, mentre le uscite del resto dell'anno tendono a contare sempre meno.

FOTOGRAMMI

Premio Solinas

A Frascati si parla di scrittura

Premio Solinas, secondo atto. Dopo la trasferta sull'isola della Maddalena, l'appuntamento è nella meno esotica Frascati dove da domani all'11 si festeggia il decennale del concorso nato per ricordare Franco Solinas e dedicato a scoprire nuovi sceneggiatori. Il programma è fitto di presenze da molti paesi europei, con un convegno sul tema «Progettare un film in Europa» che si concentrerà sulle fasi di preparazione, dalla scrittura fino al primo ciak. Ci sarà anche un workshop di sceneggiatura (al quale hanno accesso anche quattro semifinalisti del Premio) organizzato da Sources, che prevede la partecipazione di István Szabó, nonché una rassegna di quindici film tratti da sceneggiature segnalate al Solinas (alla multisala Politeama). I titoli sono: *L'articolo unico* di Maurizio Zaccaro, *Quando finiranno le zanzare* di Giorgio Pandolfi, *Rebus* di Massimo Guglielmi, *Marrakesh Express* di Gabriele Salvatores, *Evilina e i suoi figli* di Livia Giampalmo,



Parenti serpenti di Mario Monicelli, *Caccia alle mosche* di Angelo Longoni, *Vito e gli altri* di Antonio Capuano, *Oro* di Fabio Bonzi, *Il ragazzo di Calabria* di Luigi Comencini, *Quattro figli unici* di Fulvio Wetzl, *Bonus Malus* (nella foto) l'attrice Giulia Boschi) di Vito Zagarrio, *Soldati* di Marco Risi, *La discesa di Aclà* di Floristella di Aurelio Grimaldi, *Le mille bolle blu* di Leone Pompucci.

Vite strozzate

Per Ricky Tognazzi un film sull'usura

Dopo il successo della *Scorta*, Ricky Tognazzi torna sul set, stavolta con una storia meno poetica e più «sociale», ispirata a un tema che sta conquistando titoli sempre più curibitali sui quotidiani italiani. Si chiamerà *Vite strozzate*. Una storia incivile il nuovo film che il regista romano sta scrivendo in questi mesi insieme ai fedelissimi Simona Izzo e Graziano Diana ai quali si aggiunge Francesco Taurisano. «L'usura» dice Tognazzi jr. - è un fenomeno sempre più attuale e inquietante con un giro d'affari di diecimila miliardi. Interessa tutte le regioni e le fasce sociali». L'idea è quella di fare dello strozzinaggio «una metafora dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo in un momento in cui, con l'acuirsi della crisi economica, lo stato di bisogno di tante persone ha fatto esplodere l'avidità e l'egoismo». Le riprese del film - che sarà prodotto dalla Dir International di Vittorio e Rita Cecchi Gori - cominceranno a ottobre.

STRANOCINEMA



MESSAGGI. Donald O' Connor, uno dei protagonisti di *Cantando sotto la pioggia*, ha interpretato ben sei film accanto a Francis il mulo parlante. Una collaborazione felice fino al giorno in cui l'attore si rese conto che l'animale riceveva più lettere di lui. Non bastarono la fortuna della serie (e i conseguenti guadagni) a convincere O' Connor a restare al suo posto. L'attore se la prese e lasciò Francis solo. Il suo posto venne subito preso da Mickey Rooney (nella foto).